

## Celebrare la vita festeggiando la morte



Mi faccio accompagnare da Robert, un chierichetto sveglio, che ogni sabato, mi dà un mano a riportare la valigia cappella alla missione, dopo la messa dagli ammalati al villaggio.



Dobbiamo passare tra i campi, per raggiungere il quartiere akonta in mezzo ai boschi. Il sentiero è circondato da miglio e mais ormai maturi, pronti ad essere raccolti.

Ci stiamo dirigendo verso la casa della defunta, Bamela Antoinette Manaba, deceduta il 3 ottobre scorso. Per fare i funerali e le cerimonie funebri hanno atteso che tutta la grande famiglia fosse riunita.



Venerdì 13 veglia nell'abitazione della defunta animata da due corali, poi funerale il giorno dopo, sabato 14, e la domenica 15, messa in suo suffragio. Tutta la famiglia era presente. Nella foto a sinistra i figli Pierre,

Dominique, Salomé, Anne e la nipote Isabelle che ha fatto l'elogio funebre della nonna. Nella foto a destra altri membri della famiglia presenti alla Messa.



Poi il banchetto funebre. Invitati di marca: il consiglio parrocchiale, i catechisti, le varie associazioni: Legione di Maria, Rinnovamento, Gesù Misericordioso, le corali.

Antoinette era nata verso il 1930 nel nord del paese, a Ténéga. Sposata con Charles Alou Badjabani, si stabilisce nel sud, a Tcharébaou verso Blitta. I due sono agricoltori. Nel 1960 la famiglia arriva a Kolowaré, per ragioni di salute del marito. Da allora hanno sempre vissuto a Kolowaré. Si sono sposati nella chiesa di Kolowaré il 9 agosto 1987. Il marito era deceduto dieci anni fa, esattamente il 3 ottobre 2007. Pur essendo il marito ammalato di lebbra ha avuto 8 figli, di cui sei viventi, 35 nipoti, e 19 pronipoti. Solo due dei figli hanno qualche menomazione.



Ci accoglie un grande albero poco distante dalle due abitazioni dove sono riuniti e distribuiti invitati, familiari e i vari gruppi.



La festa e il banchetto è aperto a tutti. Alcune donne sono chine a pulire tegami e casseruole, altre portano sul capo bacinelle di cibo e bevande.



Passo a salutare i vari gruppi seduti su panche, o sotto degli alberi . Mi offrono la loro ciotola di birra e mi invitano a bere o a mangiare con loro. Mi fermo, scambio qualche convenevole, e rispondo: *di na mo noo*, “mangia con la mia bocca, cioè



mangia per me, in mio nome”

Un gruppo di donne della famiglia sono raggruppate sotto alcuni alberi. Mi fermo un momento con loro. Anche qui sono invitato a festeggiare con loro.



La famiglia è numerosa e ha una seconda abitazione poco lontano. Gli invitati sono sparsi nei due grandi cortili. E' stata allestita una tettoia ricoperta da un telone. Qui ci sono le varie associazioni, le corali. Un signora passa e serve cibo e bevande.

Poco lontano, sotto un albero il gruppo dei catechisti con il Consiglio parrocchiale. I collaboratori diretti. Mi avvicino, saluto e continuo le visite.



La famiglia mi attendeva poco lontano. Avevano allestito, sotto alcuni alberi, un angolino con cibo, bevande, e una bottiglia di liquore. Accanto al tavolino un bidone bianco di birra locale. E qui devo fermarmi. Mi siedo con loro. Ci sono i figli Nicodème, Pierre, Dominique, Paulin, Anne, Salomé, i nipoti Emmnuel et

Gérard e diversi altri membri della famiglia.



La sera, alle 17 ci ritroviamo per pregare il rosario per la defunta e la



famiglia tutta. In prima fila alcuni nipotini della famiglia, poi i famliari e il gruppo di fedeli con le suore. E' il figlio Nicodème che anima il rosario.

**Un proverbio kotokoli ricorda che la morte inghiotte l'uomo, ma non il suo nome e la sua reputazione. E un altro : è la persona che muore, non il suo nome. La morte, dunque, è considerata in stretta continuazione e comunione con la vita. Il banchetto funebre, e il culto collettivo del defunto, diventa un momento fondamentale in cui tutta la grande famiglia, parenti, familiari e amici, si riunisce per riflettere e per prendere delle decisioni. La perdita di una persona cara non è associata soltanto al dolore, ma anche alla gioia di poter partecipare a riti che mettono in comunicazione con l'aldilà. Ecco allora la funzione del pasto funebre, celebrato da parenti e amici nella dimora del defunto, che diventa, così, un convitato invisibile, e che ha come scopo di essere un elemento aggregante per rinsaldare i vincoli della solidarietà e della concordia familiare.**